

BOSCO INCANTATO

PIME

PROPOSTA MISSIONARIA

PADRE CLEMENTE VISMARA IN BIRMANIA



Lettera del missionario

P. Clemente Vismara, missionario in Birmania.

Dal *Bosco delle Perle*, 1970

TIRIAMO LE SOMME

Che ho fatto in tutta la mia vita missionaria? Nel lontano 1924, giovane e bello, con le pupille color del mare, fui lanciato inesperto tutto solo in un bosco, a sei giorni da cavallo dai miei confratelli e mi fu detto, "Sviluppati". Mi era compagno un

catechista, un cavallo da sella e due da porto. Due cattolici in una terra per me ancora sconosciuta e inospitale.

E cominciai... Voi chiederete: "A evangelizzare?". Avete sbagliato. Cominciai con l'accetta a disboscare... per respirare. Nella capanna c'era troppo fumo: costruii una cucina a parte. Attorno alla casa, nell'erba, tante sanguisughe. Vi costruii attorno un largo sentiero pulito.

E cominciai... Voi chiederete, "A evangelizzare?". Avete sbagliato. Cominciai a fare il medico, a distribuire medicine. Alla sera, attorno al fuoco, al chiaror della lucerna fumosa, studiavo lingue e medicina. Se il peso della solitudine mi disanimava e la febbre malarica mi veniva a tener compagnia, mi divertivo a scrivere un articoletto per "Italia Missionaria". Rivedevo i miei confratelli una volta all'anno. Troppo solo: poetavo per non piangere, scrivevo la notte per allungare la giornata.

E cominciai... Voi chiederete: "A evangelizzare?". Mi dispiace ma avete sbagliato.

La gente, sospettosa, non ne voleva sentire. Avrei dovuto dimostrare con i fatti che quello che poi avrei predicato era vero. Ai primi tempi, entrando nei villaggi, la gente fuggiva, si nascondeva nelle case e, dalle fessure delle capanne di bambù, osservava le mie mosse. Era la prima volta che un uomo di pelle bianca, con tanto di barba, veniva in mezzo a loro.



BOSCO INCANTATO

L'importuno ero io, non loro. Il mio lavoro era solo quello di donare ciò che avevo, quel che potevo, ciò che mi chiedevano. Il privarmi anche del necessario mi era di soddisfazione. A me essi chiedevano riso, vestiti, benessere, medicine... In cambio mi accontentavo di potermi occupare della loro vita spirituale. Chi dei due era il più esigente? Loro che non volevano morire di fame e di malattia, o io che li volevo condurre a un Dio che è Padre?



In questo sforzo, per tutta la mia vita, il mio obiettivo sono state le persone umili e semplici: orfani, ammalati, relitti umani, rifiutati dalla società, vedove, miserabili. La mia preferenza fu sempre per gli orfani, e spero che, in punto di morte, nel momento del giudizio, essi siano la mia salvezza o almeno la mia giustificazione, perché soprattutto essi furono il mio sole, la mia speranza, il mio amore. A loro, più che ad altri, donai me stesso. Molti mi hanno reso "nonno" e nel loro nido rifatto conoscono l'amore e Colui che è la fonte dell'amore.

LABORATORIO BAMBINI IL MIO BOSCO INCANTATO

Scopo

I ragazzi creano il proprio bosco con materiali di riciclo e poi li espongono in un "museo".

Materiale



- Bottiglie
- Tempere
- Scatoloni
- Fogli "di brutta"
- Spago
- Cannucce
- Cartoncino
- Materiale di riciclo

Svolgimento

Dopo aver ascoltato il contributo missionario in forma narrata/raccontata, si chiede ai bambini di costruire il proprio bosco con i materiali di riciclo. L'attività si incentra sulla dimensione terrena: un bosco visto da davanti.



BOSCO INCANTATO

1. CREAZIONE DEL PROPRIO BOSCO

I bambini vengono divisi in gruppetti e creano il proprio angolo di bosco sopra un foglio di cartone e/o cartoncino, con i materiali di riciclo messi a disposizione.



2. I PERSONAGGI CHE ABITANO IL BOSCO

I bambini vengono invitati a costruire anche chi e che cosa abita il proprio bosco: qualcuno potrebbe inserire un personaggio fantastico, altri un elemento naturale particolare... lasciamo loro il massimo della libertà creativa.

3. CONDIVISIONE

Nel piccolo gruppo, si condivide il nome e la caratteristica che ha il proprio bosco. Si dà un nome anche al personaggio, spiegando cosa ci piace di più di lui. Ai ragazzi del 4° e 5° anno di Scuola Primaria possiamo chiedere anche che cosa li ha mossi nel costruire proprio quel personaggio e a scegliere proprio quella conformazione.

4. MUSEO DEGLI "ANGOLI DI BOSCO"

Si dispongono i pannelli/cartoncini in cerchio o in fila, per terra o sui tavoli, e si chiede a ciascun gruppo di alzarsi e fare il giro guardando ogni pannello. I più grandi possono dare un titolo ai boschi dei compagni e i piccoli possono scegliere il personaggio che gli è piaciuto o l'opera che li ha sorpresi di più tra quelle dei compagni.

LABORATORIO PREADO

LE QUATTRO DIMENSIONI

Scopo

Andare in profondità cercando di guardare la propria interiorità e la dimensione dell'alterità: con l'altro riesco a raggiungere obiettivi che non mi aspetto; a non perdersi d'animo come ha fatto Padre Clemente.

Svolgimento

Con i preadolescenti vorremmo riflettere su una dimensione verticale del bosco: oltre le fronde degli alberi, verso le stelle... L'ambientazione potrebbe essere quindi un bosco visto dal basso.



BOSCO INCANTATO

Riprendiamo la figura di Padre Clemente: la sua vita è stata guidata dal desiderio di evangelizzare e di donare il proprio tempo e tutto se stesso agli altri. Inizialmente solo e non compreso, non si perde d'animo e alla fine della sua vita tutti gli abitanti di Kentung si rendono conto della bellezza e della preziosità della sua vita.



1. INTRODUZIONE

L'attività inizia con uno spunto da un'immagine del **Bosco Verticale** di Milano, metafora per unire il luogo alla dimensione (il Bosco incantato e la verticalità del contenuto): *Ci vivrebbero i ragazzi? Si sporgerebbero dall'ultimo piano? Che emozione suscita in loro la vista dall'alto verso l'orizzonte? Wow! E la vista all'ingiù? Vertigini? Spaesamento?* Li facciamo rispondere usando dei post-it da attaccare sull'immagine stampata del bosco verticale.

2. STAND

Attività collegate dall'immagine di una clessidra che recupera 4 dimensioni: alto, basso, dentro e fuori. L'immagine della clessidra riprende anche la dimensione del cambiamento, del tempo che scorre. Ad ogni attività è abbinata un'emozione.



I. GIÙ (BOSCO) ☒ EMOZIONE: SICUREZZA, STABILITÀ.

Si parte **dal basso della terra**: le radici che mi danno sicurezza. Ciascun ragazzo, ritagliando delle riviste, taglia e incolla la sua cartina dei luoghi sicuri: *Dove sono me stesso? Con chi? Chi sono i miei punti di riferimento?*

Materiale:

- Forbici
- Colla
- Fogli
- Riviste e giornali

II. SU (STELLE) ☒ EMOZIONE: RICERCA, DUBBIO DI COSA TROVO.

Spinta **verso l'alto del cielo**: *Quali sono i miei desideri?* Ciascun ragazzo scrive su un post-it il primo desiderio che gli viene in mente. In seguito, attraverso una galleria di immagini, ciascuno sceglie l'immagine che rappresenta di più il proprio desiderio e la condivide a piccoli gruppi, creando una costellazione con i post-it (o le immagini) del gruppo.

Materiale:

- Post-it
- Immagini
- Penne, matite o pennarelli



BOSCO INCANTATO



III. **DENTRO (INTERIORITÀ DI SÉ) ▯ EMOZIONE: SPERANZA, DECISIONE.**

Fare il primo passo **partendo da me stesso**: autoritratto. Domande: *Chi sono? Chi voglio diventare?*

Materiale:

- Fogli
- Penne, matite o pennarelli

IV. **FUORI (ALTERITÀ) - EMOZIONE: STUPORE NEI CONFRONTI DELL'ALTRO.**

Non è come mi aspetto: è molto meglio **verso l'altro**. Si propone di fare un disegno collettivo: una scena da disegnare in collaborazione (es. una spiaggia, un luna park...).

Si consegna ad una prima persona un foglio bianco e si chiede di iniziare il disegno immaginandone il risultato finale. Dopo aver disegnato un primo elemento, si passa il foglio al compagno accanto che aggiunge un pezzo. Si va avanti fino a quando tutti avranno contribuito al disegno. Ciascuno, immaginando la scena a modo suo, completa il disegno □ l'altro arricchisce il disegno così come la mia vita.

Materiale:

- Fogli
- Penne, matite o pennarelli